

» Il caso «Una calunnia enorme, c'è un preciso piano di annientamento. Essere infangati così è indegno di un Paese civile»

La figlia Marina: killeraggio sconcertante

Fininvest querela «Repubblica»: nel nostro azionariato non esistono zone d'ombra



Presidente

Marina Berlusconi, 43 anni, è presidente della holding Fininvest, del Gruppo Mondadori, membro del Cda Mediaset e Mediobanca

La decisione

Martedì la Corte d'appello di Milano deciderà se sospendere o no il risarcimento di 750 milioni alla Cir per la vicenda Mondadori

ROMA — Con «rabbia e disgusto» per una «sconcertante operazione di killeraggio» che va avanti da anni. E con un paio di querele «che siano adeguate all'enormità della calunnia», alla gravità di «questo preciso piano di annientamento». Così Marina Berlusconi, la Fininvest e Mediaset rispondono all'articolo pubblicato ieri da *Repubblica*, il cui titolo è già sufficientemente esplicativo: «I soldi del Cavaliere, l'asso nella manica dei boss Graviano».

Siamo alla vigilia di una settimana più che impegnativa sul fronte giudi-

ziario non solo per il premier Silvio Berlusconi inseguito dalle voci e dalle smentite di un nuovo avviso di garanzia. I suoi legali hanno già fatto sapere che chiederanno il legittimo impedimento per l'udienza del processo Mills (corruzione) a causa del concomitante Consiglio dei ministri, convocato per venerdì 4 dicembre. Questa è anche la settimana in cui la Corte d'appello di Milano dovrà decidere se sospendere o no il versamento dei 750 milioni di euro che il giudice Mesiano ha disposto come risarcimento alla Cir di Carlo De Benedetti da parte della Fininvest di Silvio Berlusconi per la vicenda Mondadori del 1991. La decisione è attesa per martedì. E non basta, venerdì ci sarà l'udienza a Torino — imputato Marcello Dell'Utri — in cui testimonierà il pentito Gaspare Spatuzza, che da qualche tempo ha cominciato a offrire agli inquirenti nuove rivelazioni.

«Nell'azionariato Finin-

vest non esistono zone d'ombra e anni ed anni di indagini e perizie della procura di Palermo lo hanno sottoscritto — reagisce la presidente Marina Berlusconi —. Non è degno di un Paese civile che la storia e il presente di un grande gruppo di livello internazionale, portato al successo dal lavoro, dal talento e dal coraggio di un grande imprenditore, di tutti coloro che con lui e dopo di lui vi hanno lavorato e vi lavorano, vengano così vilmente e senza il minimo fondamento infangati e insultati da

questi professionisti della diffamazione, della calunnia, della disinformazione».

Ed è per questo che, proprio alla vigilia dell'udienza sul risarcimento milionario per la «guerra di Segrate», si apre un nuovo capitolo dello scontro tra i due gruppi editoriali, Cir e Fininvest. Quest'ultima insieme a Mediaset denuncerà sia in sede penale che civile sia il giornale che gli autori del pezzo di ieri.

Marina Berlusconi, nella sua nota, spiega che «il 100 per cento della Fininvest, come emerge incontrovertibilmente da tutti i documenti, appartiene alla nostra famiglia, a Silvio Berlusconi e ai suoi figli» e non c'è «mai stata una sola azione della Fininvest che non facesse capo alla famiglia Berlusconi» e «nell'azionariato Fininvest non sono mai entrati una lira o un euro dall'esterno, non esistono zone d'ombra».

Anche Mediaset ieri è intervenuta con un comunicato sulle «affermazioni gravemente diffamatorie dell'articolo in cui si insinua che il 20 per cento di Mediaset appartenga alla mafia», il gruppo farà causa a tutela «dell'onore e della reputazione di una società quotata al cui capitale partecipano primari investitori istituzionali, nazionali e internazionali, e più di 200.000 risparmiatori italiani».

Gianna Fregonara